

**ETIOPIA**

L'acqua è vita



di Emanuela Chiang, VIS - Coordinatrice Progetti Corno D'Africa

Sono passati circa 9 anni dalla grave carestia che colpì l'Etiopia nel 2002-2003, a seguito della quale il VIS cominciò a lavorare in modo sistematico nel settore idrico – e poi sanitario – in Etiopia ed Eritrea. “Da allora ne è passata di acqua sotto i ponti”... verrebbe da dire, ma in realtà non c'è affermazione più fuori luogo in questo contesto. Di acqua se ne è vista molto poca nella Regione del Corno d'Africa: le piogge si sono fatte desiderare e in alcuni anni la siccità ha sfiorato i livelli del 2002-2003, con gravissime conseguenze per la popolazione, in particolare nelle zone più orientali; anche l'annata 2007-2008 ha messo in ginocchio le coltivazioni di prodotti agricoli nelle aree rurali e prosciugato molte delle falde acquifere più in superficie, unici mezzi di sopravvivenza delle popolazioni locali

Il nostro impegno in questi anni è stato molto forte: possiamo dire con orgoglio, e senza aver paura di esagerare, che non abbiamo mai smesso di accompagnare la popolazione di alcune regioni di Etiopia ed Eritrea nella sua lotta contro la fame e la sete. Questo è stato possibile grazie alla sensibilità di tanti donatori italiani, tanto pubblici quanto privati, e grazie al lavoro infaticabile dei nostri partner che, incessantemente, vanno alla ricerca dei villaggi più remoti e bisognosi, verificando e portando alla nostra attenzione le situazioni più difficili e le comunità dimenticate: sono l'ADCS - Segretariato Cattolico di Adigrat - Ong etiope con sede in Tigray; l'HCS - Segretariato Cattolico di Harar e le associazioni con cui esso collabora nella Somali Region; i Salesiani per le aree di Gambela, Oromia e Tigray, che riescono a raggiungere luoghi dimenticati e a far arriva-

re le risorse da noi raccolte nei luoghi più bisognosi; i nostri volontari. Raggiungere anche uno solo di questi villaggi non è cosa semplice, soprattutto per chi non è abituato a questo genere di viaggi: dopo aver raggiunto la capitale dell'Etiopia, Addis Abeba, a circa sei ore di volo da Roma, è necessaria un'altra ora di volo all'interno del Paese, e poi ore e ore di macchina (anche 5 o 6) su percorsi accidentati, per arrivare, ad esempio, a Geblen o Marwa o Chegnign, in Tigray, a pochi km dal confine con l'Eritrea. Difficile dire quali siano i confini esatti dei villaggi, almeno per noi: a prima vista, infatti, vediamo solo terreno brullo alternato a frequenti macchie di piante grasse o arbusti, all'interno delle quali si confondono delle abitazioni di fango molto basse, che in lontananza sfuggono all'occhio del visitatore. La gente dei villaggi è cordiale, accogliente, soprattutto quando viene a

sapere che i visitatori venuti dall'estero hanno in tutto o in parte finanziato il pozzo, la cisterna, il sistema irriguo o altre opere fondamentali per l'espletamento dei loro diritti di base (diritto all'acqua, al cibo, alla salute, ad una vita dignitosa). Partecipare all'inaugurazione di uno di questi pozzi è un momento di festa, rallegrato da canti e danze, nonché da un banchetto offerto dagli abitanti del villaggio; un momento di gioia, che però non può non lasciare al visitatore attento e sensibile un fondo di amarezza o una velatura di tristezza. Quanto vale un secchio o un bicchiere d'acqua in Africa rispetto all'Europa? Quanto è vero che l'acqua è percepita come bene comune, diritto di tutti in ogni parte del mondo? Avere un pozzo d'acqua (non parliamo di acqua corrente, ovviamente) rappresenta per gli abitanti di un villaggio africano un'opportunità che può essere ➔





Etiopia. L'acqua è vita

loro offerta da qualche benefattore, ma potrebbe non verificarsi mai.

E in questi mesi, il miraggio dell'acqua si sta allontanando da moltissime comunità del Corno d'Africa, in particolare di Somalia ed Etiopia. Già a dicembre 2010, il Governo etiopico aveva dichiarato lo stato di emergenza, avanzando previsioni tragiche per il 2011. Le ultime stagioni delle piogge, infatti, erano state scarse e molte delle fonti idriche si erano prosciugate.

La siccità di quest'anno (paragonabile a quella del 2002-2003 e del 2007-2008) è esacerbata dalla mancanza di cibo, acqua, e bestiame nei mercati locali e dalle ridotte opportunità di lavoro per la popolazione. Le scorte di generi di prima necessità (farina, olio, cereali) sono ridotte e il prezzo dei prodotti alimentari è in continua crescita. Non essendoci fonti d'acqua nei pressi di gran parte dei villaggi, sono necessarie distribuzioni attraverso camion cisterna che costringono le donne a percorrere a piedi ogni giorno vari chilometri per rifornirsi con taniche d'acqua. Inoltre la siccità persistente e i cambiamenti climatici in corso hanno prosciugato i pozzi scavati a poca profondità e rendono impossibile trovare falde acquifere a meno di 15 metri, mentre in passato già a 10 metri si trovavano buone scorte di acqua.

La denutrizione e la mancanza di acqua e di conseguenza anche d'igiene si aggiungono alle già difficili condizioni di vita degli abitanti della Somaly Region, aumentando le malattie ed il rischio di epidemie tra la gente.

Anche il bestiame subisce le conse-



guenze della siccità ed è indebolito per le lunghe marce e per le malattie, diminuendo così la sua produttività sia in termini di latte, che di carne o di prole. La situazione è talmente critica che persino i cammelli, tradizionalmente animali che più resistono a siccità e carestie, sono morti a decine.

In questo quadro così grave, insieme ai nostri partner della Somaly Region, stiamo lavorando nella zona di Gogti, Awbare e Dolo Addo, dove sono presenti anche numerosi campi di rifugiati: si stima che giornalmente arrivino in queste zone 1.300 profughi dalla confinante Somalia, ridotti in fin di vita dopo aver →



Il VIS e l'educazione all'acqua

Nell'ambito del progetto "Acqua Vita per Tutti", realizzato in Etiopia nella regione del Tigray dal VIS, in collaborazione con la Fondazione Butterfly e con il cofinanziamento della AATO-Laguna di Venezia, sono stati prodotti due sussidi didattici utili per le scuole e per chiunque voglia vivere con responsabilità il suo approccio all'acqua, in Italia.

Si tratta di un DVD e di una brochure di 50 pagine, in cui potrete trovare importanti riferimenti, consigli e suggerimenti, nonché immagini e video relativi al nostro lavoro in Etiopia.

Chiunque fosse interessato può rivolgersi alla segreteria del VIS: vis@volint.it - 06/51.629.1

SPECIALE

PROGETTI NATALE







- Con **3.000 euro** si può acquistare una pompa per riabilitare un pozzo in disuso
- Con **3.700 euro** si acquista un camion cisterna da 10.000 litri di acqua per effettuare una distribuzione giornaliera a 2.000-2.500 persone (4/8 litri d'acqua a persona)
- Con **8.000-9.000 euro** si può realizzare un pozzo di media profondità
- Con qualsiasi importo minore si possono sostenere, assieme ad altre donazioni, tutte queste attività

puoi effettuare un bonifico bancario presso
Banca Etica

IBAN IT 70F0501803200000000520000

oppure
un versamento sul **CCP n. 88182001**
intestato a VIS

Volontariato Internazionale per lo Sviluppo

Causale: Emergenza Corno D'Africa

percorso più di 600 chilometri a piedi, sfuggendo alle milizie di Alshabab (Gruppo Terroristico Somalo, che conduce attacchi contro il governo e le truppe etiopi alleate, colpendo anche intere comunità di civili e spingendole a fuggire). Si stima che nei 4 campi siano già ospitati circa 80.000 individui ai quali manca ogni cosa.

Il Governo della Somaly Region ha richiesto interventi per la seconda metà del 2011 che aiutino le comunità locali, attraverso le Ong internazionali, a:

- mantenere e riabilitare, se necessario, pozzi profondi
- aumentare l'offerta d'acqua per 20 scuole e 20 posti di salute
- costruire pozzi profondi trivellati, che possano garantire l'acqua anche

durante periodi di siccità

- acquistare pompe ad immersione e generatori
- organizzare la formazione dei Comitati di Villaggio che gestiscono le risorse idriche.

Il VIS ha ricevuto un appello diretto da parte del Governo della Somaly Region, in virtù del rapporto di fiducia che si è instaurato e della stima che in questi anni abbiamo costruito attorno al nostro operato.

Noi lo rigiriamo a tutti voi, nostri lettori e donatori, grazie ai quali abbiamo potuto salvare o migliorare tante vite. Non abbandoniamo la Somaly Region! ■

In Etiopia negli ultimi 10 anni

Negli ultimi due decenni l'Etiopia, oltre a dover affrontare le problematiche relative alla difficoltà di accesso a fonti di acqua sicure e pulite, alla bassa disponibilità di terra coltivabile, ai servizi sanitari quasi inesistenti, all'espandersi dell'HIV-AIDS, è stata fortemente colpita da conflitti armati, siccità, inondazioni, carestie, moria di bestiame ed epidemie. Tali fenomeni hanno ulteriormente indebolito la capacità della popolazione di sopportare tali eventi.

In particolare, dall'ottobre 2005 fino alla seconda metà del 2006, l'Etiopia ha subito una persistente siccità che ha danneggiato la produzione agricola di molte regioni del Paese e che ha ulteriormente aggravato l'insicurezza alimentare e aumentato i casi di malnutrizione, soprattutto della parte più vulnerabile della popolazione.

Già nel 2007 il Governo ha ammesso la necessità di aiuti umanitari lanciando un appello per quattro settori: cibo, salute e nutrizione, acqua (il cui accesso è impossibile per il 78% degli etiopi) e impianti sanitari, agricoltura, con attenzione agli interventi in favore di donne, bambini sotto i 5 anni (il cui tasso di malnutrizione è del 38%), giovani, adolescenti.

Gli appelli si sono succeduti di anno in anno e la risposta internazionale è stata pronta, ma insufficiente alle reali necessità del Paese.

Anche ad inizio 2011 è stato lanciato un appello umanitario da parte del Governo etiope che richiedeva interventi per garantire cibo (cereali, olio, farina) acqua e l'accesso alle cure mediche in particolare per patologie legate a grave malnutrizione, diarrea acuta, tifo, malaria, febbre gialla, meningite e morbillo. Secondo le fonti del governo la stima di persone da aiutare nel corso dei primi sei mesi dell'anno era di 2.8 milioni.

Di questi il 38% sono abitanti della Somaly Region.

